

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

# Arte e artigianato

*Celebrando il “saper fare” in Toscana  
nell’anno di Dante*





REGIONE TOSCANA

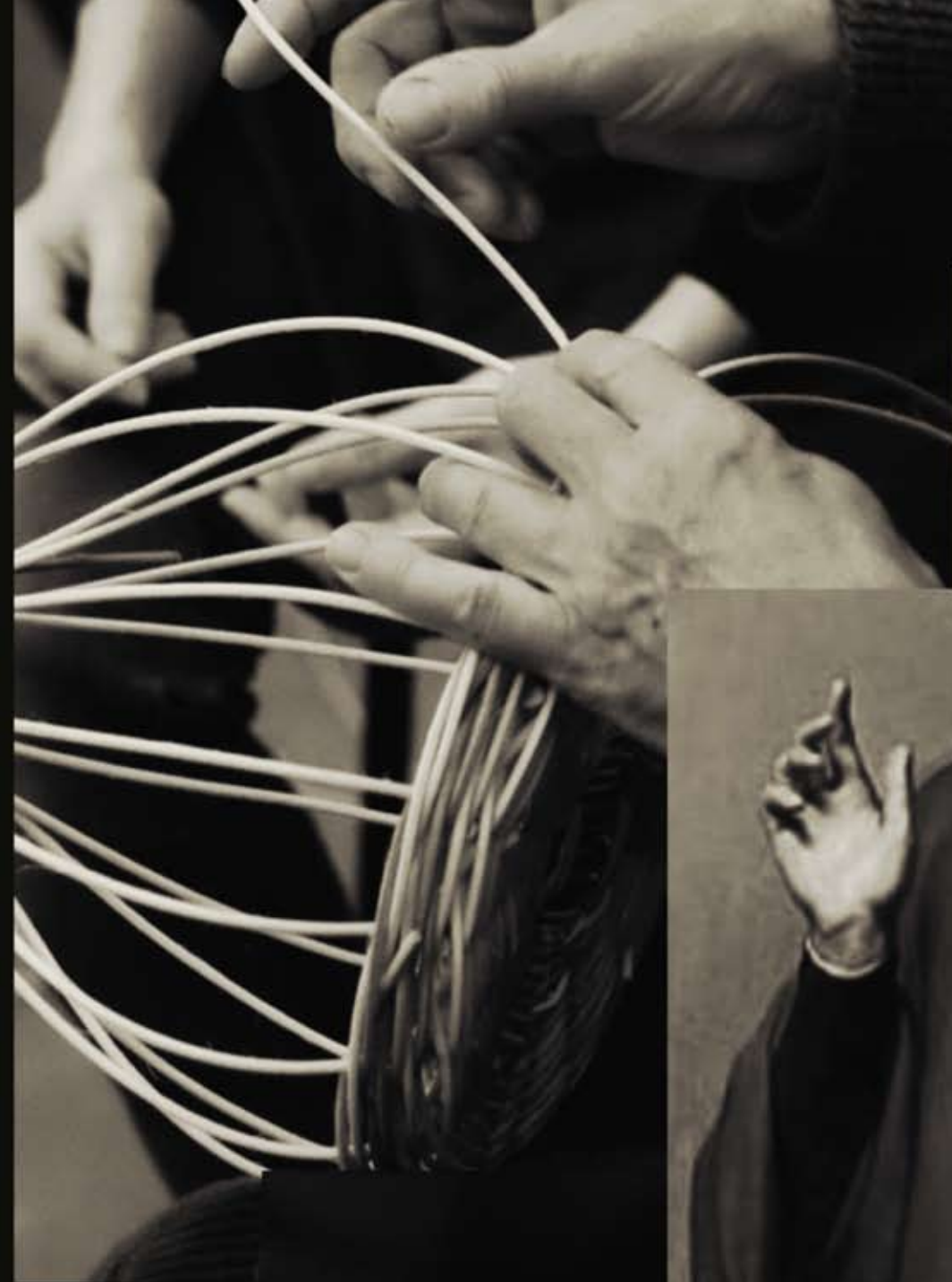


Consiglio Regionale

# **Arte e artigianato**

*Celebrando il “saper fare” in Toscana  
nell’anno di Dante*

Palazzo del Pegaso, Firenze  
25 novembre - 10 dicembre 2021





Presentazione	4
Introduzione	5
Regina Schrecker	8
Marco Cesaro	9
Rosa Anna Argento	10
Valentina Paolucci	11
Associazione Amici del Foulard	12
Carla Latino	13
Beatrice Bernocchi - BB Fragrance	14
Giotto Scaramelli- Maestri Cestai "Beccacivetta"	15
Paola Caroti Ghelli	16
Roberto Agus	17
Agnese Shomefun	18
Sabine Blomqvist	19
Olga Kozlova	20
Natus Rodríguez Taján	21
L'ippogrifo stampe d'arte	22
Sanja Spasic e Lorenzo Montagni	23
Victoria Bucca	24
Rita Banci	25
Stefano Parrini	26
Tommaso Brogini	27

In questo bel catalogo, che raccoglie quanto esposto nella mostra “ARTE E ARTIGIANATO - Celebrando il *saper fare* in Toscana nell’anno di Dante”, troviamo sia le opere realizzate dai vincitori del bando 2020-21 “DANTE, UNO DI NOI”- *La Divina Commedia (Inferno)*, realizzato a cura dell’Associazione Culturale Creati-VITA, sia le opere di una serie di artisti e artigiani che nel tempo hanno contribuito, grazie all’attività didattica dell’Istituto dei Bardi, a comunicare e tramandare arti e mestieri preziosi per la Città di Firenze.

Come sappiamo nel Medioevo la differenza fra artista e artigiano non c’era. Oggi questa distinzione è tornata ad essere labile. L’artista si fa artigiano accogliendo materiali e linguaggi che hanno a che fare con la quotidianità, conferendo loro una suggestione estetica. L’artigiano con la sua crescente qualità va a realizzare oggetti che esprimono un alto grado di creatività e di bellezza.

Dunque ciò che collega le due sezioni della mostra è la Bellezza. Una Bellezza di cui il nostro tempo, il tempo del post pandemia sente particolarmente bisogno per recuperare un senso dell’esistenza che sembrava smarrito e ritrovare la voglia e la fiducia di fronte alla vita e al futuro.

Fare tutto questo nel segno di Dante, mi dà poi lo spunto per legare questo evento con le celebrazioni dantesche che il Consiglio regionale sta realizzando in ricordo dei 700 anni dalla sua morte.

Dante uno di noi. Questa bella espressione che troviamo nel bando lanciato dall’Associazione Creati-VITA condensa esattamente quella che è stata la nostra volontà nelle celebrazioni dantesche: recuperare dalla nostra memoria e dalla nostra tradizione uno dei personaggi più grandi per sentirlo nostro contemporaneo. Ecco perché mi ha fatto particolarmente piacere ospitare questa mostra nel corso dei 100 giorni che il Consiglio regionale ha dedicato a Dante. La sintonia tra la nostra volontà e le scelte della mostra è pressoché totale.

Grazie dunque all’Associazione “Creati-Vita” ed in particolare alla sua Presidente, la Prof.ssa Anita Norcini Tosi, intellettuale a tutto tondo ma anche amica del Consiglio regionale.

Grazie anche all’Istituto dei Bardi che dalla sua origine si impegna a realizzare corsi di formazione artigianale e laboratori di artigianato artistico, al fine di recuperare e tramandare il patrimonio e il valore rappresentato dagli artigiani, dalle loro tecniche e dalle loro lavorazioni. Un ringraziamento particolare va naturalmente al suo Presidente, il marchese Ferdinando Frescobaldi e tutto il Consiglio di Amministrazione.

Nel segno della Bellezza, che non cessa nel tempo di attrarre a sé e alla sua forza donne e uomini di ogni epoca, nel ricordo di Dante che ne è stato uno dei maggiori cantori, affrontiamo con più fiducia questo tempo di ricostruzione, o come si ama dire di resilienza, convinti che ciò che qualifica la nostra umanità rimane sempre il faro da seguire per le nostre scelte.

*Antonio Mazzeo*

Presidente del Consiglio regionale della Toscana



Questa mostra nasce dalla volontà di riunire, in una sede prestigiosa, molteplici declinazioni espressive del “saper fare” artistico e artigiano della città di Firenze, anche poco note, frutto dell’esigenza, attraverso la Creatività, di tradurre in metafora concreta e visibile l’urgenza di esprimersi e le contingenze dell’agire quotidiano.

Ancora più, dopo i tempi del nostro “esilio” forzato dovuto alla pandemia, questa necessità si è acuita. Abbiamo creato, manipolato, inventato, progettato nel nostro isolamento, producendo per non pensare o per aver pensato troppo. Comunque scegliendo liberamente i luoghi visivi della nostra immaginazione, in quel tempo terribile e inquieto.

L’occasione per l’organizzazione della mostra “ARTE E ARTIGIANATO - Celebrando il *saper fare* in Toscana nell’anno di Dante” è stata la premiazione dei vincitori del bando 2020-21 “DANTE, UNO DI NOI”- *La Divina Commedia (Inferno)*, realizzato a cura dell’Associazione Culturale Creati-VITA, i cui vincitori espongono in questa sede, in collaborazione con la Fondazione per l’Artigianato Istituto dei Bardi, con sede in Palazzo Capponi nel quartiere di Santo Spirito.

Lo spunto delle celebrazioni dantesche non è stato solo il testo dell’*Inferno*, con i suoi personaggi, le sue suggestioni visive e olfattive, il suo forte realismo, il suo linguaggio allegorico: la *Commedia* si è sempre prestata a rappresentazioni artistiche. L’entusiasmo partecipativo, che ha portato a creare opere uniche e originali, è stato suscitato anche dalla volontà di proporre Dante, -c’è chi Dante non lo ha mai letto!- come “uno di noi”; il suo linguaggio è universale perché i messaggi trasmessi sono insegnamenti sempre tali, i sentimenti positivi e negativi sempre uguali, oltre spazio e tempo. La *Commedia*, in particolare l’*Inferno*, ci affascina e ci interroga anche oggi, perché ancora parla di noi, come Cittadini, come essere umani, della nostra essenza più profonda fatta di debolezze, cadute, generosità, nobiltà d’animo.

Nell’opera dantesca ci sono tutte le risposte al nostro vivere attuale e quotidiano, basta imparare a leggerla collocandola nel nostro tempo.

Nei tempi attuali abbiamo bisogno di recuperare il collegamento con il nostro passato, le nostre ra-

dici culturali e di trovare i mezzi per comunicare cultura a tutti i livelli; la più profonda sarà accolta dalle menti curiose e vivaci, ma l’arte e l’artigianato hanno la capacità di comunicare immediatamente con chiunque. Gli artigiani soprattutto interagiscono fisicamente con la materia durante la creazione, così come fa lo spettatore, il fruitore dell’opera.

Nel modo antico e nel Medioevo la differenza fra artista e artigiano non c’era: pittori e scultori erano considerati artigiani. Solo nel Rinascimento questa differenza è stata evidenziata in maniera più netta.

Oggi questa confine è diventato labile, mobile, perché quando un artigiano si spinge oltre la dimensione fisica del lavoro manuale, cercando di comunicare un messaggio con visione e Creatività, il suo mestiere diventa una vera e propria opera d’arte.

Arte e artigianato hanno sempre avuto in comune il “saper fare”, in particolare con le mani, ed è questo, assieme alla Bellezza, che giunge a tutti.

Federico Zeri diceva: “Ognuno vede quello che sa”. Questo per noi significa che non si può fare a meno del nostro passato, anche personale, e della nostra storia.

Conoscere l’arte e la storia ci insegna a vivere; conoscere come qualcosa è stato creato ci insegna ad amarlo.

Di questa fa parte tutto l’insieme di tradizioni di cui Firenze ed il nostro Paese sono portatori.

La mostra accoglie dunque anche una serie di artisti e artigiani che nel tempo hanno contribuito, tramite l’eccellenza del loro lavoro, la volontà di divulgarlo e loro attività didattica presso l’Istituto dei Bardi, a comunicare e tramandare arti e mestieri preziosi per la Città di Firenze.

Una molteplicità di menti e di mani che si riflette nella varietà di stili e di tecniche: dalla pittura declinata in tutte le sue versioni, - ad acquerello, ad olio, a tempera, oppure su stoffa; dal prezioso intreccio del pizzo chiacchierino, e della tessitura, a quello delle mani abili di chi crea con materiali naturali come i maestri cestai; da chi ricama sulla stoffa, a chi con l’ago infeltrisce la lana per creare splendide sculture; non dimenticando chi porta avanti e chi sapientemente si cimenta, con grande maestria, in mestieri antichi identitari di Firenze e

della tradizione toscana, come la lavorazione della pelle, la legatoria, l'incisione calcografica, la tradizione della creazione di profumi.

Tutti talenti che camminano sulla nobile via della storia artigianale toscana, ma rafforzandosi e modulandosi secondo il gusto e le attese della cultura artistica contemporanea.

Il risultato di questa mostra è l'eterogeneità più spiccata, una pluralità di linguaggi che anche Dante, grande sperimentatore, avrebbe apprezzato.

### **L'associazione culturale Creati-Vita**

L'Associazione "Creati-Vita" nasce a Firenze nel 2020 con l'obiettivo della promozione culturale e della valorizzazione del nostro territorio, attraverso la realizzazione di iniziative culturali, spettacoli artistici, conferenze e dibattiti culturali, presentazione di libri ed altro, basati su un approccio educativo multidisciplinare, che mette al centro la persona ed i suoi bisogni di crescita

I suoi settori di intervento sono: filosofia, letteratura, architettura, *design*, moda, musica, arte.

Presidente è la Prof.ssa Anita Norcini Tosi.

A settecento anni dalla morte di Dante, l'Associazione ha partecipato alle celebrazioni con il bando "DANTE, UNO DI NOI" - *La Divina Commedia (Inferno)* I<sup>a</sup> edizione, comprensivo di varie sezioni: i vincitori delle sezioni ARTI VISIVE e MODA partecipano con la loro opera a questa mostra. Le premiazioni sono avvenute nella prestigiosa sede dell'Auditorium del Consiglio Regionale della Toscana.

Ha altresì organizzato nell'ambito dell'*Estate Fiorentina* 2021 una serie di eventi, sempre in occasione delle celebrazioni del Sommo Poeta, in alcuni luoghi suggestivi della città (piazza San Martino, Piazza San Firenze, Palagio di Parte Guelfa): presentazioni di libri, performance teatrali ed artistiche, conferenze, con la partecipazione di personaggi del mondo della letteratura, del teatro e della moda.

Di tale serie di eventi fa parte anche questa mostra.

### **L'istituto dei Bardi**

L'Istituto dei Bardi ha origine nel 1829 per volontà testamentaria del conte Girolamo de' Bardi, ultimo reggente della Contea di Vernio, che lasciò 50.000 scudi della sua eredità alla fondazione di

una scuola avente scopo di fornire gratuitamente agli artigiani dell'Oltrarno istruzione e adeguata formazione tecnica.

Girolamo fu fondatore e direttore del Real Museo di Fisica e Istoria Naturale (Specola), oltre che innovatore in ambito pedagogico; personaggio dalla vasta cultura scientifica, collezionista librario, fu studioso illuminato per il suo concetto di "scienza utile", cioè legata indissolubilmente alle sue applicazioni pratiche e pedagogiche. Si dedicò, tramite la fondazione del Pio istituto e non solo, all'educazione popolare, all'istruzione professionale e all'artigianato fiorentini. Dopo varie sedi in Oltrarno, attualmente l'Istituto dei Bardi ha sede in Palazzo Capponi di Via dei Michelozzi, acquistato nel 1865 con l'eredità del conte.

L'Istituto sin dall'origine ebbe come scopo *l'istruzione e la formazione degli artigiani in stato di bisogno del Comune di Firenze, al fine di renderli più esperti e valenti in un'attività che è il vanto di Firenze ed elemento fondamentale della sua vita economica e culturale.*

In linea con le finalità statuarie, oggi esso si impegna a realizzare corsi di formazione artigianale e laboratori di artigianato artistico, al fine di recuperare e tramandare il patrimonio e il valore rappresentato dagli artigiani, dalle loro tecniche e dalle loro lavorazioni; lo scopo è fornire competenze avanzate che siano in grado di incrociare saperi e conoscenze multidisciplinari, così da poter offrire nuove e maggiori opportunità di occupazione a favore di persone svantaggiate, ma anche di creare impresa, reddito e crescita in una situazione di forte sofferenza del mercato del lavoro e di evidente complessità del sistema produttivo e distributivo dell'artigianato artistico.

I corsi sono tenuti da docenti artigiani di eccellenza che vogliono far conoscere il loro lavoro, sostenuti e promossi in questo gratuitamente dalla Fondazione, tramite la sua rete di conoscenze nel mondo dell'artigianato, dei social e delle istituzioni cittadine; nella partecipazione ad organizzazione di progetti, eventi e mostre connesse al mondo dell'arte, dell'artigianato e della cultura in generale. Fondamentali per questo sono la collaborazione, la multidisciplinarietà, l'utilizzo dei social, dei media e di tutti gli attuali mezzi di comunicazione.



La Fondazione Istituto dei Bardi è attualmente guidata da un Consiglio di Amministrazione che ha come Presidente un membro della famiglia Frescobaldi (in base al testamento del conte Girolamo de' Bardi); attualmente il Presidente di tale consiglio è il marchese Ferdinando Frescobaldi. Le altre figure ad oggi attive nell'ambito della Fondazione sono la Dott.ssa Silvia Bianconi e la Dott.ssa Chiara Basile.

*Silvia Bianconi*

Fondazione per l'Artigianato

Istituto dei Bardi



Gli abiti dedicati a Francesca da Rimini, Pia de' Tolomei e Beatrice

Ad accogliere i visitatori della mostra “ARTE E ARTIGIANATO - Celebrando il *saper fare* in Toscana nell’anno di Dante”, la stilista e *costume designer* di fama internazionale, ma fiorentina d’adozione, Regina Schrecker.

Parlare della carriera e dei riconoscimenti conferiti a questa Signora dell’Alta Moda internazionale è qui impossibile, tanti sono stati.

I contributi di Regina Schrecker a questa mostra, oltre alla sua prestigiosa presenza che dona un valore aggiunto al lavoro degli artisti e degli artigiani partecipanti, sono l’esempio della passione per il suo lavoro, la sua grande professionalità, la sua conoscenza profonda del mondo dell’Artigianato, che da sempre frequenta e coltiva; non ultima la sua grande umanità, l’elemento fondamentale che fa la differenza nell’atto creativo artistico e artigianale.

Nell’anno 2021, a settecento anni dalla morte di Dante, per celebrare il Sommo Poeta, Regina Schrecker ha creato tre abiti dedicati alle tre figure femminili forse più importanti e contempora-

nee dell’opera dell’Alighieri: Francesca da Rimini, Pia de’ Tolomei e Beatrice.

Questi tre abiti sottolineano l’importanza che Dante ha dato alla donna, di cui ha una concezione alta e modernissima rispetto ai suoi tempi; egli afferma infatti che “la specie umana supera ogni cosa contenuta nel cerchio della Luna grazie alla donna”. È Beatrice che sempre corre in aiuto di Dante e lo salva. Le donne della *Commedia* tuttavia vivono ingiuste coercizioni, sono sottoposte a ingiustizie, pregiudizi e sofferenze: dal matrimonio combinato già da bambine, alla convivenza forzata con mariti imposti per denaro o politica, al femminicidio come vendetta sull’adulterio o semplicemente per liberarsi di un legame diventato politicamente inutile, e intrecciarne un altro.

Francesca da Rimini e Pia de’ Tolomei ci parlano di questi drammi ancora attuali; solo la figura di Beatrice, “forte dal suo ruolo di protettrice di Dante e simbolo di resilienza, forza morale e rettitudine, si mostra tranquilla nel suo abito etereo che assomiglia a una nuvola baciata dal sole”.



**Paolo e Francesca**

Opera in bronzo, fusione a cera persa; basamento in marmo bianco di Carrara. 7,5 x 6,5 x h 25 cm  
*Primo premio bando 2021 "Dante, uno di noi" - La Divina Commedia (Inferno) I<sup>a</sup> edizione,  
 a cura dell' Associazione Culturale Creati-VITA; sezione bando: ARTI VISIVE*

Marco Cesaro è un giovanissimo artista originario di Verona, che ha scelto Firenze e la sua Accademia di Belle Arti per fondare l'inizio del suo percorso artistico su delle solide basi figurative, ed assimilare la grande tradizione artistica, soprattutto scultorea, fiorentina.

La sua scultura si sviluppa a spirale, con molteplici volute, tipico di molte statue del Cinquecento fiorentino. Alla base presenta il turbine dei dannati, "la bufera infernal, che mai non resta", dal quale spiccano Paolo e Francesca che "insieme vanno e paiono sì al vento essere leggieri", uniti per l'eternità. Il modellato riprende quello vibrante e abbozzato di Auguste Rodin e della sua opera *La porta dell'Inferno*.

L'opera, realizzata in piccole dimensioni, può essere replicata su commissione in versioni più grandi.



**L'inferno tra noi - Dante, uno di noi**

Opera pittorica 93 x1 141 cm (tecnica mista su carta) ed opera tridimensionale 25 x 20 x 53 h cm (alluminio, legno e specchio). L'opera si legge da destra verso sinistra.

*Secondo premio bando 2021 "Dante, uno di noi"- La Divina Commedia (Inferno) I<sup>a</sup> edizione, a cura dell' Associazione Culturale Creati-VITA; sezione bando: ARTI VISIVE*

L'opera *L'inferno tra noi-Dante, uno di noi* è nata immaginando un "inferno dantesco" moderno, di un Dante in vesti contemporanee, affiancato dal fedele Virgilio, anche lui con l'aspetto di un nostro contemporaneo.

L'opera è realizzata su pagine di un testo dell'Inferno degli anni '60 del secolo scorso: il fine è creare, con un vecchio libro, una trama che fa da base ai moderni dannati.

La selva, con fusti contorti, non ha linfa, ma trattiene i dannati, rei di avere offeso la natura, con incendi o scorie radioattive.

C'è un cancello di un campo di concentramento della Shoah. Dietro un alto fusto della selva, un gruppo di dannati dell'Isis. In basso, Osama bin Laden fondatore di Al-Qaeda; poi i Kamikaze e Charles Manson, noto per terribili fatti di sangue. In alto un uomo accanto ad una trivella per l'estrazione del petrolio. Questa umanità arrogante e superba sa generare solo contese e rivalità e l'uomo si mostra come unico padrone di tutto il creato.

Uno specchio a forma di volto umano, infine, costringe l'osservatore a riflettersi ed entrare con la sua fisicità nell'opera, come un Dante. *Ecco Dante: è uno di noi.*



### **L'ultimo passaggio**

Acquerello su carta - 56 x38 cm

*Terzo premio bando 2021 "Dante, uno di noi" - La Divina Commedia (Inferno) I<sup>a</sup> edizione,  
a cura dell' Associazione Culturale Creati-VITA; sezione bando: ARTI VISIVE*

L'opera *L'ultimo passaggio* intende trasmettere l'inquietudine del momento del trapasso.

L'autrice sceglie colori cupi, che danno vita ad un'atmosfera oscura e pesante: è la pesantezza delle anime senza scampo.

Il paesaggio accompagna la terribile scena: le foglie che cadono in autunno, una dopo l'altra, come le anime che si radunano per la dannazione eterna.

Il fiume ha acque dalle tinte fosche; ad un certo punto si interrompe bruscamente: prima l'ansia e l'angoscia dell'attesa, poi la speranza di una continuazione è interrotta per sempre.

Le anime dei dannati si identificano con i loro corpi evanescenti: sono stanchi, piegati su se stessi, a suggerire dolore, inquietudine, pena.





**Luce vermiglia - Opera di Ottavio Troiano**

Foulard stampato su seta - 90 x 90 cm

*Primo premio bando 2021, "Dante, uno di noi"- La Divina Commedia (Inferno) I<sup>a</sup> edizione, a cura dell' Associazione Culturale Creati-VITA; sezione MODA*

L'opera è un collage dove gli strati narrativi, sia spaziali che temporali si sovrappongono per creare un gioco visivo di riferimenti al testo dantesco. Il riferimento più immediato all'*Inferno* è la grande bocca demoniaca che circonda Dante e Virgilio: è la porta di ingresso al mondo sotterraneo e il centro da cui i gironi si aprono con spinta centrifuga. L'immagine luciferina di riferimento, che qui è ridattata in nuova forma e colore, è tratta da un'incisione del 1667 di Ludovico Ottavio Burnacini, architetto veneziano alla corte imperiale d'Austria considerato uno dei massimi ingegneri teatrali del periodo Barocco. Le figure dei dannati non si riferiscono a specifici personaggi poiché, volteggiando tra nubi e fiamme, perdono la propria identità in una coreografia corale e teatrale. L'incisione originale dalla quale sono tratte e ricontestualizzate è di Alessandro Vellutello, illustrazione presente in un'edizione della *Divina Commedia* datata 1564. Stessa appartenenza hanno anche i due personaggi centrali, così come la ruota di stelle attorno a loro.

La scelta di mantenere il cielo stellato ha lo scopo di separare i due protagonisti dal mondo che stanno visitando, un tramite visivo per connettere magicamente due mondi diversi e dare profondità alla costruzione del foulard stesso.

L'Associazione Amici del Foulard nasce a Firenze 2001 su idea di Maria Paola Banchi Alberti, con lo scopo di far conoscere ad un pubblico più vasto questo accessorio di moda, che sin da tempi remoti è stato anche uno strumento di identità culturale e di propaganda.





### La bocca dell'Inferno

Pannello dipinto ad olio e ricamato su lino con fili di seta, lana e oro - 124 x 47 cm  
 Secondo premio bando "Dante, uno di noi"- La Divina Commedia (Inferno) I<sup>a</sup> edizione 2020-2021,  
 a cura dell' Associazione Culturale Creati-VITA; sezione MODA.

L'idea dell' Inferno come "grande apertura" è antichissima; in esso vengono gettate le anime dannate. Per quanto riguarda la tradizione cristiana, in un brano di Isaia 5, 14 si legge:

*Pertanto gli inferi dilatano le fauci, spalancano senza misura la bocca. Vi precipitano dentro la nobiltà e il popolo, il frastuono e la gioia della città.*

La bocca dell'Inferno assume in genere l'aspetto di una testa di animale con fauci spalancate.

Una delle immagini più suggestive viene da un famoso libro di preghiere, noto come *Le Ore di Caterina di Cleves*, con ricche miniature, del 1440.

Latino si ispira per la parte superiore della sua opera ad una immagine di questo libro. Nell'originale vediamo un portale merlato tra due torri, posto tra due bocche spalancate; la bocca al di sopra la porta, posta tra due demoni, emana un vento infuocato. Nella testa sottostante, gli occhi della bestia sono aperti e la bocca, rossa e gialla, a colori vivaci, contiene una terza bocca, rossa, dove

demoni indaffarati cucinano le anime in un paiolo infuocato. I colori rosso, giallo e nero sono anche i colori dei volti di Lucifero nell'Inferno dantesco. La parte inferiore, invece, rappresenta Lucifero confitto nel ghiaccio del Cocito sino alla cintola; ha tre facce ed in ogni bocca maciulla i tre grandi traditori: le anime di Bruto, Cassio e Giuda.



**Nero Stige. Eau de parfum**

Profumo realizzato con essenze naturali

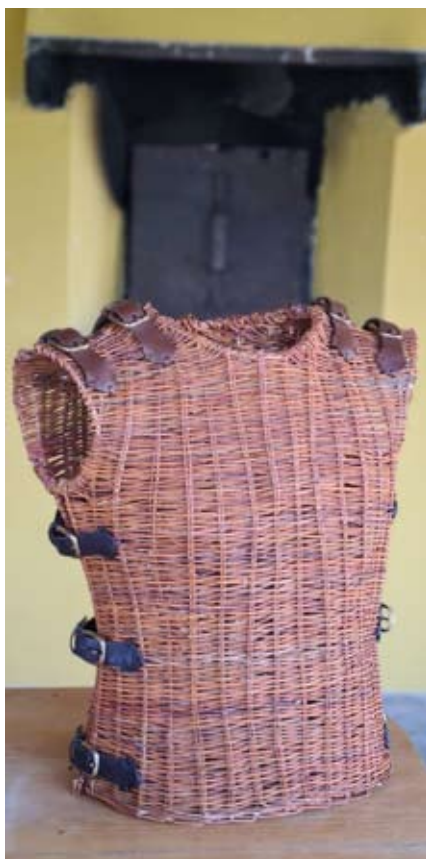
*Terzo premio bando 2021, "Dante, uno di noi" - La Divina Commedia (Inferno) I<sup>a</sup> edizione, a cura dell' Associazione Culturale Creati-VITA; sezione MODA.*

*Nero Stige* è l'*eau de parfum* creato dalla *fragrance designer* Beatrice Bernocchi di *BB Fragrance* ispirandosi alle atmosfere dell'*Inferno* dantesco.

Creato artigianalmente con essenze naturali ed oli essenziali certificati, esso segue una piramide olfattiva fredda e amara, costituita da incensi, essenze legnose, aromatiche ed amare.

L'accordo di riferimento è quello cuoio; le note di base sono ispirate alla Gerusalemme dantesca, situata presso la Porta dell'*Inferno*, e la Selva oscura; le note di cuore, -fruttate, ma amare, nere, acerbe-, sono ispirate ai lussuriosi Paolo e Francesca; le note di testa sono state suggerite dai traditori dell'*Inferno* dantesco, imprigionati nel ghiaccio del Cocito.

Tutto vuole suggerire il senso di mistero, angoscia e oscurità che regna nel mondo ultraterreno infernale.



**Corpetto maschile - Maestro Aldo Di Stasio**

Corpetto realizzato ad intreccio di vimini (salice) - 50 (larghezza alle spalle) x 28 cm (base) x 55 (h) cm

L'opera è stata realizzata appositamente, con molti altri cesti e contenitori, per la sfilata di Dolce & Gabbana, *Alta Sartoria*, che si è tenuta a Firenze nell'ambito degli eventi di Pitti Immagine, nel settembre 2020, in cui i due stilisti hanno lavorato a stretto contatto con gli artigiani della città.

I maestri cestai del Podere Beccacivetta, a Scandicci, sono un gruppo di artigiani raccolti attorno alla ormai quasi mitica figura di Giotto Scaramelli.

Come già suo padre, Giotto Scaramelli intreccia cesti, rispettando con passione le tecniche tradizionali e servendosi di materiali raccolti da lui stesso: salice, olivo, olmo, ligustro, corniolo, acero, frassino, mirto, diversi a seconda della stagione.

Un cesto e qualsiasi altro lavoro di intreccio nascono da un lungo lavoro che inizia dalla raccolta, passa per la stagionatura del materiale e arriva alla creazione dell'oggetto, alla cui realizzazione possono servire molte ore. Tutto questo lavoro nasce dalla tradizione antichissima di un mestiere andato perduto e si alimenta di una passione che "tiene

occupate le mani e scaccia i pensieri". Il risultato è una creazione che è una vera opera d'arte.

Giotto ha raccolto attorno a sé tanti allievi che molto spesso sono diventati, a loro volta maestri: Paolo Taddei, Aldo Di Stasio, Lucia Versari, per citarne alcuni. Oltre ad una produzione classica, essi amano cimentarsi in esperimenti manuali innovativi e sempre diversi. Per conservare questo antico mestiere tengono corsi didattici durante tutto l'anno, a cui affluiscono moltissimi allievi, anche stranieri.



#### I gioielli della Favorita

Collana e bracciale in pizzo chiacchierino. Pizzo chiacchierino realizzato a navetta; filato da ricamo metallizzato color oro giallo, impreziosito con perle di fiume bianche inserite durante la lavorazione.

Collana: diam. 17 cm - Bracciale: 20 x 4,5 cm

Da venticinque ormai, Paola Caroti Ghelli si dedica all'arte del Chiacchierino. Ha imparato tutto dalla prozia, affascinata dalle sue creazioni.

La tecnica del Chiacchierino è molto antica. Detto in Francia *frivolité*, in Oriente *mekouk*, in Germania *schiffchenarbeit*, in Inghilterra *tatting* (che significa, come per l'italiano, parlare fitto fitto, sottovoce), è un'arte difficile: attraverso la realizzazione di una serie di nodi, con uno strumento detto "navetta", e con una lavorazione esclusivamente manuale, si creano centri tavola di grande eleganza e impatto visivo, ricche decorazioni per abiti, anche da sposa, e veri e propri gioielli. Nelle fogge e nei colori più svariati.

L'eleganza e la raffinatezza del pizzo Chiacchierino non fanno pesare il tempo che serve (davvero tanto) per realizzare i lavori. La particolarità del chiacchierino sta nella sua leggerezza, nella sua apparente fragilità; in realtà si tratta di un pizzo robusto e rigido. Il filo usato è ritorto, un cordonetto, che, più sarà sottile, più grazia conferirà all'opera.

Paola Caroti Ghelli è rimasta una delle poche artigiane a conoscere i segreti di questa arte e si impegna a trasmetterla con dedizione e pazienza; realizza con questa tecnica per lo più gioielli e si impegna affinché questa antica arte venga fatta conoscere anche alle generazioni più giovani, in modo che non vada perduta.





**La donna in oro**

Tecnica mista: pittura e batik; seta - 90x 90 cm, cornice in legno dorata

L'opera esposta è liberamente tratta dal capolavoro di Gustav Klimt, il *Ritratto di Adele Bloch-Bauer*, un dipinto a olio su tela realizzato nel 1907.

È rappresentativa dei lavori di Roberto Agus, più che per il tema trattato, per la tecnica utilizzata: un misto di tradizionale pittura a pennello su seta e tecnica del batik; ogni sua opera, che sia un quadro, un *foulard*, un complemento d'arredo, o una semplice stoffa preziosa da usare in sartoria, predilige materiali preziosi come la seta e il raso di seta, e questa tecnica mista.

Il disegno viene realizzato a mano con uno strumento, il *tjanting*, tipico del batik, con cui la cera calda viene stesa sottilmente sulla stoffa. La cera calda copre le parti da non colorare a pittura e, in fase di lavatura, scompare lasciando spazi bianchi; inoltre, come nel batik tradizionale, si crea un effetto marmorizzato, con motivi irregolari unici e irripetibili.

Questa tecnica mista e l'uso di una stoffa preziosa permette all'artista di realizzare opere piene di

luce e dai colori brillanti, che spesso sono valorizzate con fonti di luce artificiale (nel caso di quadri) o naturale (nel caso di tende o altri oggetti di arredo).



**Regina delle Nevi, collana**

materiali vari; soutache, crochet, tessitura - Lunghezza 50 cm

Agnese Shomefun crea gioielli da quando è bambina, seguendo gli insegnamenti delle donne della sua famiglia, che le trasmettono la sapienza del “saper fare” artigianale.

La sua collana “Regina delle Nevi” è un capolavoro di pazienza.

Il tema è l’Inverno, suggerito dai colori bianco, grigio, dalle piccole perle scintillanti o dorate, che ricordano i fiocchi di neve e la luce del sole quando si riflette sul ghiaccio.

L’inverno è visto come una festa di passaggio, nel ritmo delle stagioni. Non c’è grigiore o tristezza in questo gioiello, ma la promessa che, dopo le stagioni più fredde e difficili, torni comunque a splendere il sole, simbolo di vita e rinascita.

Con la parola “soutache” si intende una decorazione elaborata che nasce dall’accostamento in moduli ondulatori di passamaneria (anticamente applicata sulle divise militari), dette anche “piattine”. Tale tecnica è infatti detta anche “Spiga Russa”, poiché ha origine dagli alamari tradizionali delle

casacche militari e dai decori degli abiti degli Zar. Questa tecnica permette di creare gioielli di finezza ed eleganza elevatissime: le piattine di viscosa, vengono cucite tra di loro, con filo ed ago, intorno a perle, perline e cabochon.





### Il Cupolone

Acquerello e tecnica mista - 40 x 30 cm

L'opera fa parte di un dittico, frutto di uno studio dal vero, osservando la città di Firenze dal Giardino delle Rose. I colori trasmettono l'atmosfera gioiosa, caratteristica delle opere dell'artista, e dovuta all'occasione dell'uscita *en plain air* in un luogo amato da Sabine.

L'artista per le sue opere trova ispirazione principalmente nella natura: durante le passeggiate sulle colline del Chianti, dove vive, esplorando la Toscana e nuovi luoghi, o semplicemente osservando i cambiamenti nel suo giardino. L'arte per lei è un viaggio quotidiano di osservazione, ricerca e sperimentazione.

Dipinge soprattutto acquerelli, ma sperimenta sempre nuove tecniche.

I suoi lavori quasi sempre si basano sull'osservazione dal vero.

Molti suoi lavori hanno colori brillanti e vivaci ed esprimono emozioni positive.



**Giardino dell'Iris**

Acquerello su carta - 51 x 36 cm

L'acquerello, -tecnica che l'artista predilige- rappresenta uno dei fiori più amati della nostra Toscana. Si ispira a quello che l'iris rappresenta nella cultura fiorentina: il nostro gonfalone, il Giglio rosso in campo bianco, è in realtà un'iris e non un giglio come comunemente si crede; qui l'artista lo ricolloca, con grazie ed eleganza, nel suo ambiente naturale: si pensi gli splendidi capolavori della natura del Giardino dell'Iris a Firenze, al piazzale Michelangelo.

La storia del cosiddetto "giglio" di Firenze è controversa. Sembra che abbia preso origine da un'Iris bianca, l'*Iris florentina*, che ai tempi della Repubblica fiorentina cresceva nella Valle dell'Arno.

In origine sul Gonfalone di Firenze c'era un'iris bianca in campo rosso, ma nel 1266-1267, dopo la cacciata dei Ghibellini, i Guelfi invertirono i colori e l'emblema della città divenne un'iris rossa (che in natura non esiste) in campo bianco. Il mutamento è sottolineato anche da Dante Alighieri che fa dire all'avo Cacciaguida nel Canto XVI del

*Paradiso della Divina Commedia*: "... tanto che l'giglio non era [...] per division fatto vermiglio" (152-154) ("per divisioni interne non era ancora diventato rosso").

Ancora oggi, il Gonfalone di Firenze conserva l'antica immagine, la stessa che nel 1252 fu impressa nella moneta d'oro della Città, il Fiorino, che fino al XVI secolo fu una delle monete più stabili d'Europa.



**La penultima**

Acquerello su carta - 57 x 38 cm

Una strada di sera nel quartiere fiorentino delle Cure. I clienti si attardano davanti a un locale aperto. E' il ritorno alla vita dopo i lunghi mesi di isolamento. Le luci colorano il mondo, rendono complice la notte e invitano a ordinare il penultimo bicchiere, un altro giro ancora per prolungare la notte. E recuperare il tempo perduto.

L'opera di Natus, -così come artisticamente tutti la chiamano- sintetizza il suo personale modo di dipingere e vedere la vita basato sul "principio della sottrazione"; predilige la pittura che nasce dalla sensazione, piuttosto che dalla pura tecnica, preferendo seguire l'istinto e porre attenzione al processo emotivo che porta alla realizzazione delle sue opere.

Riproduce la realtà non così come è, ma come la sente.

Per condividere la sua esperienza e la sua passione per la pittura, ha creato il gruppo di appassionati e professionisti *Acquafrenze-Acquerellisti in Toscana*.





**City in Lockdown**

Acquaforte e acquerelli - 60 x 44 cm

L'opera è stata realizzata durante il primo *lockdown*, nel marzo 2021, in piena pandemia.

*City in Lockdown* è una città ideale del mondo occidentale.

Una fra le tante, ricche di bellezze e patrimoni, che però sembrano rivelare una precaria stabilità nelle proprie fondamenta.

Essa fa parte della ricca collezione di oltre cinquecento soggetti, dell'*atelier* "L'Ippogrifo", di cui è anima Gianni Raffaelli; egli, insieme a Volpi e Agostini, nel '76, fonda questo studio-laboratorio, destinato a diventare un autentico centro per la ricerca dell'antica arte incisoria. In quarant'anni di quotidiana esperienza, in questa bottega, posta nel quartiere di Santo Spirito a Firenze, ogni aspetto tecnico viene approfondito con grande professionalità e competenza.

Ne sono conseguiti riconoscimenti nazionali e internazionali.



**La maternità del dialogo**

Scultura in lana (infeltrimento ad ago) e legno - 120 x 50 x 50 cm

In questa opera si incontrano i percorsi di studio di due artisti uniti anche nella vita, Sanja Spasic e Lorenzo Montagni.

Nella ricerca scultorea di entrambi rientrano molti studi della figura realizzati con il legno e con la lana. Si giunge, con questa scultura, ad sintesi espressiva di tali percorsi.

La scultura vuole significare un punto d'incontro fra materiali diversi, ma non opposti, alla ricerca di un'armonia e una condivisione superiore. Il dialogo fra due materiali così diversi (per costituzione, luminosità, riflessione della luce, valori tattili e sensibili ...) e la ricerca di una sintesi armoniosa, nell'ambito di una figurazione classica come la maternità, offrono lo spunto a riflessioni e significati più profondi sulla vita dell'uomo, sugli affetti, sulla costante necessità di ricerca di un dialogo in ogni circostanza.



**Sensaciones, libro d'artista**

Tipografia, incisione e rilegatura artigianale (struttura Bradel) - 26 x 20 x 3 cm

*Sensaciones* è un libro d'artista scritto, disegnato, stampato e rilegato artigianalmente da Victoria Bucca, chiamata artisticamente "Toi", un'artigiana italo-argentina che a Firenze vive e coltiva professionalmente l'arte della rilegatura.

Racconta un viaggio che l'autrice ha fatto nel 2014 per alcune città d'Europa, attraverso le sensazioni che le città le trasmettevano, un viaggio che ha cambiato la sua vita, perché poi ha deciso di trasferirsi a Firenze.

È stato stampato artigianalmente in tipografia su carta Fabriano Rosaspina, grammatura 285 grammi, 60% cotone. Le immagini sono opera originale dall'autrice e sono state realizzate ad acquaforte. Per la rilegatura è stata utilizzata la tradizionale struttura Bradel, con il dorso curvo; la copertina in pelle, è caratterizzata da una sottilissima texture che richiama la "pelle d'oca" (che alcune sensazioni provocano). Per permettere l'apertura a 180 gradi del libro, dato che la grammatura della carta è molto alta, ha utilizzato le "brachette", delle pic-

cole strisce di carta preparate e ripiegate su se stesse, alle quale si cuciono i fascicoli singolarmente da un lato, e poi fra loro per creare la struttura. Le copertine sono unite al blocco del libro attraverso un "hollow" sul dorso: per questo motivo ha deciso di utilizzare delle guardie divise.

Di questo libro d'artista esistono solo dieci copie stampate e numerate; l'unica copia rilegata è quella in mostra.





“The waves”

Tessitura ad arazzo (cotone, lana, filato lurex, plastica PET, legno) - 36 x 26,5 cm con cornice

Rita Banci restauratrice di manufatti tessili, diplomata in Conservazione e Restauro di Arazzi e Tappeti all’Opificio delle Pietre Dure di Firenze e laureata in tecnologie per la Conservazione dei Beni Culturali all’Università degli Studi della Toscana, da tempo si dedica alla tessitura ad arazzo e alla *fiber art*, facendo spesso uso di supporti alternativi, quali rami, cornici e ruote di bicicletta, e di materiali non convenzionali quali la plastica PET o i sacchi della spazzatura.

Questo arazzo è tessuto in tecnica mista (filato e plastica PET ricavata da bottiglie di acqua minerale).

Il titolo è ispirato ad un passo del romanzo di Virginia Woolf, *The Waves (Le onde)*: “And in me too the wave rises. It swells; it arches its back. I am aware once more of a new desire, something rising beneath me like the proud horse whose rider first spurs and then pulls him back.”



#### Volumi studio

Cuoio- contenitore cilindrico (diam: 18 cm); contenitore a parallelepipedo (21 x 11 x 5 cm);  
contenitore semisferico (diam: 25 cm).

In Parrini, l'interesse per la materia cuoio e le sue lavorazioni artigianali scaturisce da viaggi in giro per il mondo; a partire dagli anni Ottanta sino ai nostri giorni, varie le fasi della sua attività: dal mestiere della selleria, alla produzione di oggetti totalmente fatti a mano dal design esclusivo (utilizzando esclusivamente cuoio a concia vegetale, cuciti con filo di lino cerato); dall'apertura del suo laboratorio agli appassionati di questa arte, alla docenza presso scuole di moda e *design*, per le materie modellistica e prototipistica di borse e accessori.

Adesso il suo laboratorio è in procinto di diventare bottega-scuola.

Negli ultimi dieci anni la sua attività si è evoluta nell'ambito didattico e nella sperimentazione, soprattutto nel settore dei componenti di arredamento, della scultura, e della manipolazione della materia cuoio in genere.

Le tre opere esposte sono state realizzate su delle forme-base di solidi regolari, nella fattispecie

un parallelepipedo, una semisfera e un cilindro. Queste forme in legno si utilizzano nella bottega del maestro sia per scopo didattico, che per sperimentare nuove combinazioni di colori e forme, in particolare per lo studio di oggetti e componenti di arredamento. La sperimentazione diretta sui solidi è fondamentale prima di realizzare l'oggetto progettato.



**David- il Bestiario**  
olio su tela - 101x71 cm

Dipinto che rappresenta il David di Michelangelo; tramite un esercizio di disegno Brogini ha nascosto degli animali all'interno del corpo dell'eroe biblico (un tucano, la testa di un aquila, un passero e un viso in trasformazione), facendo eco all' esercizio del "bestiario", una pratica cara al Maestro Michelangelo, che ne fa largo uso all'interno delle sue sculture, nei suoi disegni e in particolari architettonici.

Fiorentino, per Tommaso Brogini l'amore per Michelangelo inizia con la tesi di laurea; diventa così cultore della materia all'università, realizzando seminari sull'architettura del Buonarroti a Firenze presso le Cappelle Medicee e la Biblioteca Laurenziana.

Dal 2004 gestisce uno studio d'arte nel centro della sua città, nel quartiere di San Niccolò, dove dipinge e organizza corsi di disegno e pittura.

Dal 2014 la sua opera "Tra realtà e fantasia - La facciata di San Lorenzo pensata da Michelangelo" è esposta presso la tribuna della contro-facciata della Basilica di San Lorenzo a Firenze.

Dal 2018 è vincitore del bando per l'arte di strada del Comune di Firenze e svolge attività di "madonnaro".



Consiglio regionale della Toscana  
Progetto grafico e impaginazione: Patrizio Suppa  
Stampa: tipografia del Consiglio regionale



